

Italia Audiovisiva: diritto d'autore e creatività

Presentazione della ricerca IsICult per Mediaset
"Italia: a Media Creative Nation"

Roma, 5 ottobre 2011

RASSEGNA STAMPA

Quotidiani

a cura dell'Ufficio stampa IsICult

note:

- aggiornata al 30 novembre 2011 (in ordine cronologico decrescente)
- elaborata a partire dal 24.9.2011 (il 1° comunicato stampa Mediaset è in data 23.9.2011)
- sono escluse le testate giornalistiche telematiche ed i siti internet (vedi rassegna ad hoc)
- articoli tratti dalla rassegna stampa Rai e Mibac

www.italiaaudiovisiva.it

Rassegna stampa – “Italia: a Creative Media Nation” (agg. al 30 novembre 2011)

Stampa quotidiana

(testata, titolo, autore, data; in sequenza cronologica decrescente)

Il Sole 24 Ore <i>Marco Mele</i>	Industria dell’audiovisivo in lotta contro la pirateria	7.10.2011
Mf <i>Stefano Mannoni, Antonio Martusciello</i>	Il pirata del web si può battere. Se il provider aiuta	7.10.2011
Il Sole 24 Ore <i>Marco Mele</i>	Confalonieri: ricorso contro il decoder europeo	6.10.2011
Avvenire <i>redazionale</i>	Mediaset e Rai: salvate la tv dai pirati del web	6.10.2011
Italia Oggi <i>Pierre De Nolac</i>	Confalonieri tuona contro i pirati	6.10.2011
Corriere della Sera <i>redazionale</i>	Tempo di pirati. Più tutele del diritto d’autore	6.10.2011
Il Giornale <i>Paolo Bracalini</i>	E Confalonieri respinge l’attacco del “Corriere” a Mediaset	6.10.2011
Libero <i>Fa. Ru.</i>	Confalonieri lancia l’allarme: “senza diritti tv il calcio muore”	6.10.2011
La Stampa <i>redazionale</i>	Confalonieri: il diritto d’autore va protetto	6.10.2011
Gazzetta del Sud <i>Michele Cassano, Francesca Pierleoni</i>	La pirateria affonda il diritto d’autore	6.10.2011
Arena <i>redazionale</i>	Decoder libero, ricorso di Mediaset	6.10.2011
Corriere Adriatico <i>redazionale</i>	Spunta l’alleanza tra Mediaset e Rai	6.10.2011
La Sicilia <i>Michele Cassano</i>	Rai e Mediaset insieme per il diritto d’autore	6.10.2011
Il Gazzettino <i>redazionale</i>	Servono subito azioni a tutela del diritto d’autore	6.10.2011
Leggo <i>M. Gal.</i>	Leone: “Sì, su Sanremo la Rai è ancora in ritardo”	6.10.2011
Corriere della Sera <i>redazionale</i>	Grasso, Leone, Confalonieri: il diritto d’autore	5.10.2011
Avvenire <i>redazionale</i>	Da Olmi a Banderas film contro la pirateria	2.10.2011
Corriere della Sera <i>redazionale</i>	Da Olmi a Banderas lotta alla pirateria	2.10.2011
-	1° comunicato stampa Mediaset	23.9.2011

L'allarme. Ogni anno a causa delle attività illegali il settore perde 500 milioni

Industria dell'audiovisivo in lotta contro la pirateria

L'industria creativa

La ricerca

■ Lo studio dell'Istituto italiano per l'industria culturale conferma come la televisione sia il super media per eccellenza. Nel 2010 (si veda il grafico a sinistra) è stata fruita quotidianamente dall'84% dell'intera popolazione italiana, a fronte del 59% che ascolta la radio o del 39% che legge un quotidiano tutti i giorni; solo un 26% della popolazione italiana usa internet tutti i giorni

■ La ricerca quantifica anche le conseguenze economiche della pirateria (grafico a destra), che stima intorno a 500 milioni di euro persi per i canali legali («impatto finanziario», inteso come «mancato ricavo per le imprese»). Tra i canali legali, il maggior danno economico è subito dalla vendita di dvd (154 milioni) e dal noleggio (132 milioni) dei supporti ottici, mentre per il cinema il valore perso viene stimato in 106 milioni

LA TV RESTA IL SUPER MEDIA

La fruizione di media e cultura della popolazione
Valori in percentuale

TUTTI I GIORNI

Guarda la Tv

84,2

Ascolta la radio

59,1

Legge quotidiani

39,3

Usa internet

26,4

ALMENO UNA VOLTA L'ANNO

Va al cinema

52,3

Legge un libro

46,8

Assiste a uno spettacolo sportivo

26,4

Va a teatro

22,5

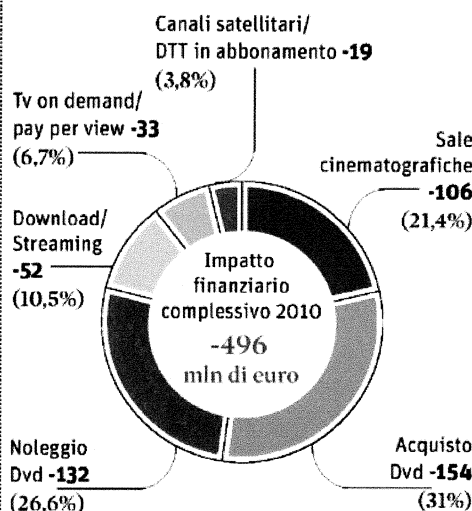
Va a un concerto di musica classica

10,5

Fonte: Indagine IsiCult 2011

LA PIRATERIA AUDIOVISIVA

Anno 2010, mancato ricavo. In milioni di euro



LA RICERCA ISICULT

La tv resta centrale a livello mondiale e nazionale. Cresce la convergenza con il Web, ma occorre non indebolire il copyright

Marco Mele

ROMA

■ L'Italia è il mercato europeo dove la televisione generalista ha il declino più lento e dove vi è la minore penetrazione di internet. Ciononostante, è un mercato dove la pirateria sottrae al solo settore audiovisivo almeno 500 milioni di euro l'anno. La ricerca «Italia: a media creative Nation», realizzata da IsiCult per conto di Mediaset, delinea queste specificità del nostro mercato.

L'ascolto medio della tv, a livello mondiale, ha avuto un incremento di sei minuti negli ultimi cinque anni. In Italia, nel 2010, la tv è stata fruita - tutti i giorni - dall'84% della popolazione, a fronte del 59% che ascolta la radio e al 39% che legge un quotidiano. Solo il 26% della popolazione

usa internet tutti i giorni. Nel 2010 in ogni minuto della giornata, il pubblico televisivo è composto, in media, da 9,8 milioni di spettatori, un milione in più rispetto all'anno 2000 (si arriva a una media di 25,8 milioni in prima serata). Il rapporto tra tv e internet, quindi, appare a favore della tv, anche perché il 43% degli italiani non ha (ancora) accesso al web. Il mezzo tv inoltre, nota la ricerca IsiCult, sta invadendo internet e viceversa. Nell'ultimo trimestre del 2010, ad esempio, la piattaforma statunitense Hulu ha avuto accessi ai suoi contenuti televisivi (legali, ndr) per 323 milioni di ore.

Tv sempre centrale, con una quota del 35%, anche nei ricavi delle industrie culturali (quotidiani, periodici, cinema, radio, editoria elettronica, homevideo, libri), pari a circa 25 miliardi di euro, secondo un'elaborazione di IsiCult, a fronte di un totale di 230 miliardi delle industrie "creative" (moda, giochi, turismo, cultura e intrattenimento). Di questi 25 miliardi, 12 sono da attribuire all'industria audiovisiva. Il con-

fronto con gli altri paesi europei è però in perdita per l'Italia: le spese delle famiglie per la cultura sono pari al 6,9% di quelle totali, rispetto all'8,7% della Spagna, al 9% di Francia e Germania e all'11,4% del Regno Unito. Gli investimenti delle tv nella fiction sono in calo negli ultimi due anni (390 milioni di euro nel 2010 contro i 536 del 2008; le ore di produzione originale scese a 545 nel 2010 contro le 760 del 2008).

All'estero la nostra industria audiovisiva, poi, ha quote di mercato marginali: «Nel nostro paese - sottolinea Angelo Zaccone Teodosi, presidente di IsiCult - si continua ad assistere ad un'estrema frammentazione delle competenze, vanificando un progetto strategico di ampio respiro. Lo confermano i dati: esportiamo forse un 20 milioni di euro l'anno di audiovisivo, a fronte di un miliardo di euro del Regno Unito. Da decenni l'Italia non riesce a dotarsi di un'agenzia per la promozione internazionale del cinema e dell'audiovisivo, collegando le varie anime dell'industria culturale, autori e produt-

tori, istituzioni pubbliche, ministeri competenti, Conferenza Stato-Regioni».

Il vero «buco nero», secondo la ricerca IsiCult, rischia di essere la cultura della pirateria e della «rendita parassitaria». Occorre «implementare i sistemi a tutela del diritto d'autore e del copyright - conclude Zaccone Teodosi - adeguandoli alla distribuzione multiplatform. E mettere in atto un'incisiva lotta alla pirateria, alternativa ai modelli coercitivi della francese legge Hadopi. L'obiettivo? Salvaguardare la creatività, riducendo il rischio delle rendite da parte di soggetti (Google-YouTube) che utilizzano contenuti pregiati non propri, frutto di creatività ideata da altri, senza investire nulla nella produzione».



Il pirata del web si può battere. Se il provider aiuta

DI STEFANO MANNONI
E ANTONIO MARTUSCIELLO*

Il bello del liberalismo è il pluralismo. Pensiero unico e politicamente corretto non fanno parte della tradizione di famiglia. Per questo ci sentiamo di dissentire serenamente da un punto di riferimento dei liberisti come Oscar Giannino. Il quale sulla protezione del diritto di autore online ha espresso a un recente convegno intitolato «Italia audiovisiva: diritto d'autore e creatività» convinzioni tanto suggestive quanto problematiche. Premette Giannino: i pirati hanno sempre vinto; pretendere di combatterli con armi convenzionali significa perdere la battaglia prima di averla cominciata. Oggi internet rappresenta quello che erano gli oceani nel Seicento: allora i galeoni sono stati battuti dai pirati; oggi sono destinati a essere sconfitti i regolatori che pretendono di fermare chi pratica scorriere online sul patrimonio intellettuale altrui. Sbagli Oscar. I pirati nella storia della modernità hanno perso. Sono i corsari che hanno vinto. Mentre i pirati furono dichiarati subito nemici del genere umano in quanto ontologicamente antitetici allo Stato moderno, i corsari furono disciplinati giuridicamente dallo Stato di cui furono gli agenti. I pirati potevano essere perseguiti e puniti da chiunque. Sopravvissero come fenomeno endemico ma marginale. I corsari ricevevano invece autorizzazioni statali a svolgere la guerra di corsa sotto forma di lettere patenti e allo Stato sottoponevano il bottino conquistato. *Toute prise doit être jugée*: questa era la regola. Le prede dovevano essere giudicate prima di esser incamerate dal corsaro e dall'erario. I privati potevano contestare le condizioni della cattura davanti a un tribunale che giudicava secondo le regole del diritto internazionale. Cosa vogliamo dire? Che agli albori dell'Occidente moderno troviamo due pilastri: la protezione della proprietà e la regolamentazione pubblica. Di cui il diritto di autore ha beneficiato, vincendo coloro che già tre secoli or sono ne mettevano in dubbio legittimità e utilità.

Oggi la questione si ripropone. Sono cambiati i presupposti? Giannino è

d'accordo con noi: il diritto d'autore va protetto. Ma come? Secondo Oscar il regolatore si muove come quel gendarme che controlla il treno sul ponte quando il contrabbando gli vola sulla testa con l'aereo. Ma è proprio così? No: il contrabbando è sul treno che attraversa il ponte. Dove il ponte sono gli internet service provider, gli operatori di tlc, mentre il treno sono i siti internet che offrono contenuti. L'attuale proposta Agcom in consultazione pubblica si limita a dire al treno: rimuovi il contrabbando che trasporti una volta che il proprietario o il regolatore ti notifica la sua presenza a bordo. Ossia: il sito deve accettare di rimuovere i contenuti protetti dal diritto di autore e utilizzati senza autorizzazione. Ma che cosa succede se il treno batte bandiera straniera? Se il sito è collocato in Ucraina o in Thailandia? Ahimè niente: delle notifiche di violazione del diritto di autore se ne infischieranno. Lex imperfecta e, per questo, temiamo inutile. Quale sarebbe la risposta praticabile? Semplice: ingiungere all'internet service provider di oscurare il sito allorché reiteratamente questo indulga nel sistematico sfruttamento della pirateria. Ma i proprietari del ponte su cui passa il treno, ovvero gli operatori di telecomunicazioni, di essere responsabilizzati proprio non ne vogliono sapere. Eppure sono gli stessi che lamentano di vedere saccheggiata allegramente la loro preziosa banda dai vari motori di ricerca. Tuonano contro i free riders, rivendicano da Google il pagamento di un adeguato pedaggio, ma quando si tratta di assumersi la responsabilità della difesa dei contenuti, allora no, gridano all'intrusione dirigista. Caro Oscar sarai d'accordo con noi: se la catena del valore va remunerata in tutti i suoi snodi, chi produce il contenuto deve essere tutelato al pari di chi lo trasporta e di chi lo aggrega. Perciò confidiamo nella consultazione pubblica in corso. Le norme primarie ci sono: occorre un po' di liberale coraggio per applicarle. (riproduzione riservata)

*commissari Agcom



Diritti tv. Dopo la sentenza della Corte Ue: esclusive a rischio

Confalonieri: ricorso contro il decoder europeo

SUL SOLE 24 ORE DI IERI



Sentenza storica

La Corte di giustizia europea che, con la sentenza di ieri ha di fatto abbattuto le frontiere dei diritti tv sugli incontri di calcio all'interno dei Paesi dell'Unione (stabilendo che è legittimo guardare gli incontri con schede e decoder di un paese terzo), ha aperto nuovi scenari possibili su un settore con un business ingente. Non si sono fatte attendere le mosse degli operatori tv, da Sky a Mediaset

RICERCA ISICULT MEDIASET

Attivare sinergie tra Mise, Mibac, Confindustria e i gruppi televisivi per promuovere una politica strategica di sistema Paese

GLI OSTACOLI

La pirateria audiovisiva costa all'industria italiana del settore 500 milioni all'anno di mancati introiti

Marco Mele

ROMA

La pirateria audiovisiva procura quasi 500 milioni di euro di mancati introiti all'industria del settore. Il contributo delle nuove piattaforme alla produzione di qualità «è insignificante». Il rischio è «di assistere a un impoverimento della struttura produttiva» europea. Intanto Mediaset è pronta a fare ricorso contro la sentenza della Corte di giustizia europea sui diritti tv per le partite di calcio, che ha giudicato illegale la territorialità per questi diritti.

L'industria culturale italiana "muove" circa 25 miliardi di euro l'anno, di cui 12 da parte di quella audiovisiva (televisione, cinema, home-video più videogiochi, radio e musica registrata); quest'ultima vale un punto di Pil e impiega 50 mila lavoratori. Sono alcuni spunti della ricerca "Italia, a Media Creative Nation", realizzata da IsiCult, Istituto Italiano per l'Industria Culturale,

d d

per conto iMe iaset.

Uno scenario carico di rischi, aggravati dalla sentenza della Corte di giustizia dell'Ue che ha dichiarato illegali le esclusive territoriali per le trasmissioni criptate degli incontri calcistici, dando "via libera" a usare schede di altri paesi. «Così saltano tutte le esclusive - commenta Fedele Confalonieri, presidente di Mediaset -. Ci saranno ricorsi su ricorsi, non solo da parte nostra, ma di tutto il settore. Se mandiamo per aria il copyright, mandiamo per aria il futuro dello sport e della cultura».

Per adesso, non solo in Italia, la televisione resta il mezzo più seguito. Il suo ascolto, nel 2010, è stato di 9,8 milioni di spettatori nel minuto medio, quasi un milione in più all'anno 2000, (comprese le nuove piattaforme come il satellite). L'84,2% degli italiani, del resto, guarda tutti i giorni la tv rispetto al 59,1% che ascolta la radio e al 39,3% che legge i quotidiani. Solo il 26,4% usa Internet tutti i giorni: il 43% degli italiani non ha accesso al Web. «Il punto dolente - sottolinea Confalonieri - è che le nuove piattaforme su Internet utilizzano più che intensamente i contenuti video senza apportare risorse alla produzione». Che fare allora? «Credo siano maturi i tempi - sostiene Angelo Zaccone Teodosi, presidente di IsiCult e direttore della ricerca - per avviare una

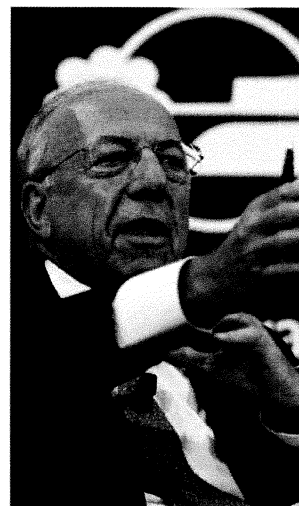
sinergia tra ministero dei Beni culturali, ministero per lo Sviluppo, Confindustria Cultura, Rai, Mediaset e altri player per la promozione di una politica strategica di "sistema Paese" centrata sui contenuti e sull'industria culturale e creativa, che produce un sesto della ricchezza prodotta in Italia (con moda e turismo, ndr)».

Quanto agli strumenti per fronteggiare la "pirateria" e il "mito della manna" gratuita, Corrado Calabrò, presidente dell'Agcom, definisce sì la Rete «ambito delle nuove libertà e dei nuovi diritti», ma «anche la massima liberalizzazione non deve portare all'espropriazione. L'industria creativa - continua Calabrò - si basa sui costi della cosiddetta copia zero. L'investimento in nuovi talenti è un rischio d'impresa. L'Italia ha due primati negativi: agli ultimi posti sul fronte dell'accesso a Internet e ai primi a livello mondiale per la pirateria. Ci vuole un sistema di diritto d'autore per l'era digitale, ma sono settant'anni che si parla di questa riforma mentre la tecnologia cambia gli scenari di mese in mese».

Secondo elaborazioni sperimentali di IsiCult, la tv oggi assorbe 13 volte la quantità di tempo di Internet (236 milioni di ore al giorno contro 18 milioni). All'estero, però, le distanze sono più ridotte. Il futuro sta, forse, nella "social television" che integra Tv e Web.

Infine Confalonieri, parlando del *beauty contest* per l'assegnazione delle frequenze digitali, ha puntualizzato: «C'è chi sostiene che ci vengono regalate le frequenze, ma nessuno ci ha mai regalato nulla. Noi le frequenze le abbiamo comprate dieci anni fa, abbiamo investito un miliardo e poi hanno inserito un obbligo antitrust di dare il 40% delle frequenze agli altri. Con il *beauty contest* dovremo, infatti, restituire un multiplex che abbiamo comprato. Quindi, nessuno ci regala nulla».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mediaset. Fedele Confalonieri



Mediaset e Rai: salvate la tv dai pirati del web

Rilanciato l'allarme durante un convegno, presenti il ministro Galan e Calabrò dell'Agcom: la tv media leader. Confalonieri critica la Ue sul sì ai decoder stranieri: «Stop agli sfruttatori illegali»

Dopo avere vinto contro colossi come YouTube e Yahoo per difendere il copyright di propri prodotti televisivi, Mediaset non si ferma. Anzi, rilancia. Il nuovo obiettivo è combattere gli sfruttatori illegali del web, insieme a Rai, Agcom e Ministero dei Beni culturali. L'idea è stata lanciata nel corso del convegno «Italia audiovisiva: diritto d'autore e creatività», moderato da Maurizio Costanzo e organizzato dall'azienda di Colono Monzese. «Noi siamo cresciuti con l'idea di pagare. Ora invece si vogliono avere i contenuti di alta qualità gratis», ha detto il presidente di Mediaset, Fedele Confalonieri, esprimendo preoccupazione per la decisione della Corte Ue che consente l'utilizzazione di decoder stranieri per la visione delle partite di calcio. «Vedremo quello che succederà, ci saranno ricorsi su ricorsi - ha affermato - ma si rischia di far saltare le esclusive. Se mandiamo per aria il copyright, mandiamo per aria il futuro dello sport e della cultura». Anche la Rai, con il vicedirettore generale Giancarlo Leone, ha auspicato che si trovi una soluzione. «I mercati - ha spiegato - devono trovare forme nuove per rispondere alle assenze regolamentari». Ad esempio, ha aggiunto, «attraverso la riduzione del tempo tra l'uscita in sala dei film e in home video, nel quale si inseriscono i pirati».

Il ministro dei Beni culturali Giancarlo Galan ha giudica-

to «molto apprezzabili» i risultati dell'azione dell'Agcom contro la pirateria, ma ha chiesto «più coraggio, perché il testo è molto timido rispetto a quello originario». Calabrò da parte sua ha difeso lo schema di regolamento sul copyright, che non colpisce l'utente finale, ma attiva un procedimento in due fasi per la rimozione dei contenuti illegali. «Non abbiamo nessuna intenzione di fare gli sceriffi del web» ha aggiunto, ricordando che il testo, sottoposto a consultazione pubblica, «può essere migliorato». Il presidente dell'Agcom ha quindi puntato il dito contro la latitanza della politica. «Sono 70 anni che si parla di riforma del diritto d'autore - ha affermato - quanto tempo ancora dobbiamo aspettare?».

Il tema vero è come riuscire a temperare i diritti degli autori con la libertà della rete. Un ragionamento svolto anche alla luce dei dati della ricerca «Italy: A media Creative Nation», commissionata da Mediaset e realizzata da Iscult, secondo cui la televisione resta il mezzo più seguito con, nel mondo, oltre 3,7 miliardi di telespettatori ogni giorno. In Italia, dal 2000 al 2010, nonostante l'affermazione dei nuovi media, i telespettatori sono aumentati da 8,9 a 9,8 milioni. I contenuti tv sono in più diffusi sul web e i più scelti dai navigatori, anche se - è l'accusa - «gran parte degli aggregatori della rete sfruttano in modo parassitario la produzione televisiva e non vi apportano risorse».

E contro i pirati si è schierato un documentario inedito di Antonello Sarno, proiettato in anteprima, con le testimonianze, fra gli altri, di Colin Firth, Antonio Banderas, Monica Bellucci ed Ermano Olmi.

(R.Sp.)



Audiorisivi e diritto d'autore. Calabrò (Agcom): attenzione allo strapotere di Google e gli altri

Confalonieri tuona contro i pirati

Il presidente Mediaset: all'aria il futuro di sport e cultura

DI PIERRE DE NOLAC

«**N**on si capisce perché si debba piratare. Su questo la politica deve rispondere», ha detto il presidente di Mediaset, **Fedele Confalonieri**, al convegno «Italia Audiovisiva: diritto d'autore e creatività», organizzato dalla stessa Mediaset ieri a Roma. Nello scenario della Biblioteca Casanatense, tempio della cultura cartacea, in un incontro-dibattito moderato da **Maurizio Costanzo**, il diritto d'autore è stato al centro delle attenzioni del numero uno dell'emittenza televisiva privata: «Quando io ero giovane andavo da Ricordi e compravo il mio disco. Noi siamo cresciuti con l'idea di pagare. Ora invece si vogliono avere i contenuti di alta qualità gratis. Ma se mandiamo per aria il copyright mandiamo in aria il futuro dello sport e della cultura». Su internet, in particolare, Confalonieri ha aggiunto che «abbiamo cause in corso, se si scaricano contenuti presi da una tv, non si può usare come paravento il fatto che siano due ragazzi a mandarselo tra di loro. Anche in questo caso bisogna pagare qualcosa».

Il presidente dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, **Corrado Calabrò**, ha voluto sottolineare che l'Authority che dirige svolge un ruolo corretto. «Si continua a ripetere che la via giusta non è quella che abbiamo seguito», ha detto Calabrò. «La via giusta sarebbe la riforma del diritto d'autore per adeguarlo all'evoluzione tecnologica in atto. Sono settanta anni che si parla di questa riforma, quanto tempo ancora dobbiamo aspettare?». Aggiungendo che Agcom, con il suo rego-

lamento sul diritto d'autore, «non vuole diventare lo sceriffo di internet». Questo perché nello «schema non c'è nessun limite alla

libera espressione e diffusione del pensiero, abbiamo scartato in partenza logiche invasive del tipo di quelle adottate in Francia che, rivolgendosi all'utente finale e alle applicazioni peer-to-peer, si stanno rivelando al tempo stesso intrusive e poco efficaci. Un

intervento per la tutela del copyright non può avere un contenuto esclusivamente repressivo, ma deve

contenere anche una fase propositiva, diretta a suscitare iniziative mirate all'allargamento delle aree dell'utilizzo legale».

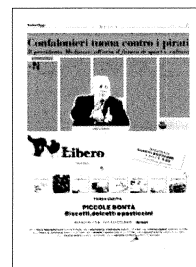
Calabrò ha ricordato che lo schema di regolamento viene nuovamente sottoposto a consultazione pubblica e che è stato nel frattempo notificato alla Commissione europea. La notifica «comporta tre mesi di attesa della pronuncia di Bruxelles, entro il 3 novembre. In questo frattempo avremo tutto il tempo di vagliare ogni elemento utile a migliorare il provvedimento. E stiamo anche colloquiando informalmente con i blogger e più in generale con

il popolo della rete». Rilevando che «non si può abbandonare il campo allo strapotere degli over the top (Google, YouTube, Facebook, Apple), che si limitano a raccogliere i frutti mentre gli autori seminano al vento e le società della Rete investono senza adeguati ritorni. Proprio alcuni tra i più critici rispetto alla nostra proposta hanno sottolineato che l'enforcement antipirateria si debba accompagnare alla riproposizione nel digitale

dei diritti consolidati degli utenti affinché l'asse non si sbilanci a vantaggio delle piattaforme globali di distribuzione. È una critica costruttiva che terremo in debita considerazione».

Per il padrone di casa, il ministro per i beni e le attività culturali **Giancarlo Galan**, la tutela del diritto d'autore su internet è «fondamentale e delicatissima», avendo a che fare «con le libertà individuali». Molte opere dell'ingegno «si sviluppano attraverso i nuovi sistemi informatici. Ci vuole un equilibrio straordinario per non ledere il diritto di sapere, di conoscere. Ma occorre anche non ledere il diritto di chi l'ha realizzata di vedere tutelata la sua opera. Ci si muove su un terreno che ha a che fare con la libertà individuale di chi ha inventato l'opera e anche di chi la vuole conoscere e oggi spesso, ahimè, copiare».

— © Riproduzione riservata —



La lente**TEMPO DI PIRATI
PIÙ TUTELE
DEL DIRITTO
D'AUTORE**

E' basilare proteggere il diritto d'autore dalla pirateria informatica per avere anche in futuro prodotti di alta qualità» Parola di Fedele Confalonieri, presidente di Mediaset, nel suo intervento all'incontro dibattito «Italia Audiovisiva: diritto d'autore e creatività» promosso da Mediaset per presentare una ricerca sulla centralità della televisione e affrontare il tema della tutela del diritto d'autore ai tempi di internet. Al dibattito, moderato da Maurizio Costanzo, hanno partecipato anche Giancarlo Leone, vicedirettore generale Rai, e il critico Aldo Grasso. Ha parlato anche il ministro per i Beni culturali Giancarlo Galan: «Ci vuole un equilibrio straordinario per non ledere il diritto di sapere, di conoscere. Ma occorre anche non ledere il diritto di chi l'ha realizzata di vedere tutelata la sua opera», il presidente dell'Autorità per le comunicazioni, Corrado Calabrò ha definito «auspicabile» un intervento legislativo del Parlamento. «La via giusta — secondo Calabrò — è la riforma del diritto d'autore per adeguarlo all'era digitale; ma sono 70 anni che si parla di riforma del diritto d'autore: mi auguro che arrivi, ma non se ne vedono neppure i prodromi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



POTERI FORTI Il presidente del Biscione difende l'azienda dalle critiche ideologiche

E Confalonieri respinge l'attacco del «Corriere» a Mediaset

«Scrivono che dopo Berlusconi sarà il diluvio: è un luogo comune. E il duopolio non esiste: i padroni dei media sono altri»

Paolo Bracalini

Roma La pirateria del web «libero», nuova ideologia popolare (si veda l'ingloriosa fine della legge sui blog...), parassita distruttivo (ma intoccabile) per le aziende che producono contenuti: le major cinematografiche, grandi e piccole, le case discografiche e le tv. Dunque la questione è anche politica, e ci ha messo poco il presidente di Mediaset Fedele Confalonieri (*nella foto*) ad arrivare lì, all'ideologia, prendendo la parola al convegno organizzato da Mediaset su «Diritto d'autore e creatività» (con Aldo Grasso, Giancarlo Leone, Corrado Calabrò, Riccardo Tozzi, Oscar Giannino, il ministro Galan). «Com'è possibile che non siamo stati capaci di far passare un concetto così banale, che bisogna pagare ciò che si consuma? - attacca il presidente Mediaset - Ho tre nipoti, la parola d'ordine è "gratis", ma questo non va bene! Quando siamo nati noi ci davano dei "corsari"... quando Berlusconi era venuto qui a Roma, prendendosi forse del cumendachesi a imbrogliare dai romani e avevamo messo due miliardi di lire, cifra enorme, per 300 film della Titanus. Eravamo sicorsari ma nel pieno rispetto del diritto d'autore!». I nuovi player invece, cioè i vari Google, Youtube (con cui Mediaset ha vinto una causa), Face-

book, sfruttano contenuti prodotti da altri senza pagare il «biglietto». In un vuoto legislativo e con l'approvazione dell'opinione pubblica. Specie, fa subito capire

Confalonieri, se il danneggiato si chiama Mediaset, e quindi famiglia Berlusconi. «E allora mi domando, un occhio come Mucchetti (Massimo, vicedirettore al *Corriere*, ndr), secondo cui dopo Berlusconi sarà "il diluvio", trascinerà dietro la televisione, e quindi noi siamo destinati all'arca di Noè... Siamo ai luoghi comuni, come quello sul duopolio collusivo (*Rai* e Mediaset, ndr), ma cosa colludiamo noi? Ce ne sono altre che sono molto più forti di Mediaset e fatturano di più! C'è qualcosa di culturalmente e ideologicamente sbagliato. È il *dagli all'untore*».

Nel caso delle frequenze «regalate» è andata così per Confalonieri. «Nessuno ci ha mai regalato nulla. Le frequenze le abbiamo comprate 10 anni fa, quando è partita la legge del digitale, legge fatta dalla sinistra, investendo un miliardo. Ora con il *beauty contest* dovremo restituire un multiplex che abbiamo comprato, quindi non ci viene regalato niente». Insomma anche la questione del diritto d'autore, in Italia, sembra essere «inquinata da una distorta volontà politica che fa perdere il lume della ragione. Se si ragiona solo con il *dagli all'untore* non è possibile. Manca l'onestà».



Satellite senza frontiere Confalonieri lancia l'allarme: «Senza diritti tv il calcio muore»

■ ■ ■ MILANO

■ ■ ■ Le reazioni alla sentenza della Corte Europea sul divieto di ricorrere ai "diritti territoriali" non si sono fatte attendere troppo. La decisione dell'Ue martedì aveva preso un po' tutti in contropiede, ma il giorno dopo, a bocce ferme, iniziano a fioccare le prime dichiarazioni.

Particolarmente duro, non tanto contro la sentenza specifica, quanto contro il principio in sé, è stato il presidente di Mediaset Fedele Confalonieri. Il digitale terrestre non viene toccato dalla vendita dei diritti satellitari, ma come detto il suo ragionamento è più ampio e la sentenza in questione è solo l'appiglio per un discorso ben più generale, complice anche il convegno organizzato proprio da Mediaset a Roma dal titolo "Italia audiovisiva: diritto d'autore e creatività".

Spiega Confalonieri: «Con questa sentenza possono saltare tutte le esclusive. Chiunque può prendere un decoder greco e bypassare i diritti acquisiti. Certo, bisognerà vedere, ci saranno ricorsi su ricorsi, ma così salta tutto». A ancora: «Quando io ero giovane andavo da Ricordi e compravo il mio disco. Noi siamo cresciuti con l'idea di pagare. Ora invece si vogliono avere i contenuti di alta qualità gratis. Ma se man-

diamo per aria il copyright mandiamo in aria il futuro dello sport e della cultura». Confalonieri si riferisce in particolare a quella parte di sentenza che spiega come le gare di calcio non devono essere coperte da copyright: «Abbiamo cause in corso, se si scaricano contenuti presi da una tv, non si può usare come paravento il fatto che siano due ragazzi a mandarselo tra di loro. Anche in questo caso bisogna pagare qualcosa».

Poi il discorso spazia sul ruolo della politica e sulla polemica inerente alle frequenze del digitale terrestre. «Non si capisce perché si debba piratare - attacca il presidente Mediaset - . Su questo la politica deve rispondere. Noi editori - ha ricordato - siamo andati a marzo e a luglio a Bruxelles per l'agenda digitale. Ma si è parlato solo di infrastrutture». Poi i chiarimenti: «Qualcuno sostiene che ci regalano le frequenze, ma nessuno ci ha mai regalato nulla. Noi le frequenze le abbiamo comprate 10 anni fa investendo un miliardo». Confalonieri ha precisato anche che «poi è intervenuto un obbligo antitrust di dare il 40% delle frequenze agli altri. Con il "beauty contest" - ha chiarito - dovremo restituire un multiplex che abbiamo comprato. Quindi - ha concluso - nessuno ci regala nulla».

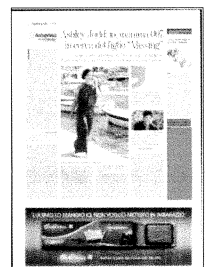
FA. RU.



In breve

Il presidente Mediaset **Confalonieri: il diritto d'autore va protetto**

■ «Se vogliamo contenuti di alto livello e alta qualità, qualcuno deve pagare; bisogna riconoscere il diritto d'autore perché se non si protegge il copyright, salta per aria tutto». Lo ha detto il presidente di Mediaset, Fedele Confalonieri, nel suo intervento all'incontro «Italia audiovisiva: diritto d'autore e creatività» promosso da mediaset per presentare una ricerca sulla centralità della tv e affrontare il tema della tutela del diritto d'autore ai tempi di internet. Confalonieri, sul tema della pirateria, ha esortato «una risposta dalla politica» sottolineando: «Noi tra fiction e cinema nel 2010 abbiamo investito oltre 300 milioni. C'è chi sfrutta i contenuti senza pagare. Quindi la libertà digitale non va persa ma bisogna proteggere i contenuti originali». Anche il presidente dell'autorità per le comunicazioni, Corrado Calabrò ha definito «auspicabile» un intervento legislativo del parlamento: «La via giusta è la riforma del diritto d'autore per adeguarlo all'era digitale; mi auguro che arrivi, ma non se ne vedono neppure i prodromi».



Il presidente Agcom difende lo schema di regolamento sul copyright anche se «può essere migliorato»

La pirateria affonda il diritto d'autore Mediaset e Rai: subito azioni concrete

La produzione discografica cala a picco, in dieci anni perdita di fatturato pari al 73%

**Michele Cassano
Francesca Pierleoni
ROMA**

Un'azione concreta per difendere il diritto d'autore, mettendo un freno all'azione dei pirati. È la battaglia comune di Mediaset e Rai, lanciata ieri nel corso di del convegno "Italia audiovisiva: diritto d'autore e creatività", moderato da Maurizio Costanzo e organizzato dall'azienda di Cologno Monzese. Una battaglia che ha visto il sostegno del Ministero dei Beni culturali e dei produttori, davanti al presidente Agcom, Corrado Calabrò, che ha difeso lo schema di regolamento sul tema che l'Autorità si appresta ad approvare, auspicando nel contempo l'intervento del legislatore.

«Noi siamo cresciuti con l'idea di pagare. Ora invece si vogliono avere i contenuti di alta qualità gratis», ha detto il presidente di Mediaset, Fedele Confalonieri, esprimendo preoccupazione per la decisione della Corte Ue che consente l'utilizzazione di decoder stranieri per la visione delle partite di calcio. «Vedremo quello che succederà, ci saranno ricorsi su ricorsi – ha affermato – ma si rischia di far saltare le esclusive. Se mandiamo per aria il copyright mandiamo per aria il futuro dello sport e della cultura».

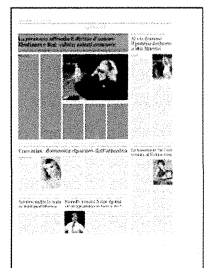
Anche la Rai, con il vicedirettore generale Giancarlo Leone, ha auspicato che si trovi una soluzione. «I mercati – ha spiegato – devono trovare forme nuove per rispondere alle assenze regolamentari». Ad esempio, ha aggiunto, «attraverso la riduzione del tempo tra l'uscita in sala dei film e in home video, in cui si inseriscono i pirati». Il ministro Galan ha giudicato «molto apprezzabili i risultati dell'azione dell'Agcom contro la pirateria, ma ha chiesto «più coraggio, perché il testo è molto timido rispetto a quello originario». Calabrò, da parte sua, ha

difeso lo schema di regolamento sul copyright, che non colpisce l'utente finale, ma attiva un procedimento in due fasi per la rimozione dei contenuti illegali. «Non abbiamo nessuna intenzione di fare gli sceriffi del web», ha aggiunto, ricordando che il testo, sottoposto a consultazione pubblica, «può essere migliorato». Il presidente dell'Agcom ha quindi puntato il dito contro la latitanza della politica. Il tema, sollevato anche negli interventi di Aldo Grasso e Oscar Giannino, è riuscire a temperare i diritti degli autori con la libertà della rete. Un ragionamento svolto anche alla luce dei dati della ricerca "Italy: A media Creative Nation", commissionata da Mediaset e realizzata da Isicult, secondo cui la televisione resta il mezzo più seguito, con nel mondo, oltre 3,7 miliardi di telespettatori ogni giorno. In Italia, dal 2000 al 2010, nonostante l'affermazione dei nuovi media, i telespettatori sono aumentati da 8,9 a 9,8 milioni. I contenuti tv sono in più diffusi sul web e i più scelti dai navigatori, anche se – è l'accusa – «gran parte degli aggregatori della rete sfruttano in modo parassitario la produzione televisiva e non vi apportano risorse».

E contro i pirati si è schierato un documentario inedito di Antonello Sarno, proiettato in anteprima, con le testimonianze, fra gli altri, di Colin Firth, Antonio Banderas, Monica Bellucci, Ermanno Olmi, Marco Bellocchio e il direttore della Mostra del Cinema di Venezia Marco Müller. In linea il presidente dell'Anica Riccardo Tozzi, che, ribadendo la necessità di porre online un'offerta legale appetibile, si è detto «pronto anche a rinunciare ad alcuni diritti, in cambio di un atteggiamento fermo contro la pirateria, che garantisca la sopravvivenza delle strutture per produrre».

E in un convegno sullo stesso

tema all'Accademia della guardia di finanza di Bergamo, Gianni Morandi ha sostenuto che «la pirateria è soprattutto un problema per i giovani artisti, perché impedisce alla discografia di trovare i fondi per investire su di loro». La discografia in effetti è in difficoltà e deve fare i conti con una perdita di fatturato pari al 73% negli ultimi dieci anni e con il fenomeno della pirateria che, al contrario, continua a proliferare, quella che emerge dai numeri resi noti ieri al convegno di Bergamo. I problemi per i discografici italiani arrivano soprattutto dalla Rete, dove il 95% dei file musicali scaricati continua a essere illegale. Senza un'inversione di tendenza, da qui al 2015 si prevede una perdita, in Europa, di un milione e 200 mila posti di lavoro. «Il fenomeno della pirateria – ha detto Enzo Mazza, presidente della Federazione industria musicale italiana, la Fimi – è rilevante, ed è difficile sostenere un'economia con questa competizione. Penso che l'unica strada percorribile sia quella di colpire con efficacia i siti parassiti, che si collocano per lo più all'estero, esportando tra l'altro ulteriori capitali destinati alla pubblicità. La normativa italiana è buona, ma viene applicata poco e male – ha aggiunto Mazza –. Bisognerebbe invece renderla più efficiente, con misure che, oltre a colpire la pirateria, contribuiscano alla crescita delle piattaforme legali. L'offerta del digitale cresce del 10% ogni sei mesi e a oggi le vendite legali attraverso la Rete rappresentano il 23% del totale del mercato italiano». ◀



MEDIA. La nuova normativa per il diritto d'autore: anche la Rai e il ministro Galan sono schierati «contro la pirateria»

Decoder libero, ricorso di Mediaset

Confalonieri e le frequenze digitali «Nessuno ci ha mai fatto regali»

Il presidente di Mediaset, Fedele Confalonieri dà battaglia contro la decisione della Corte europea che consente l'utilizzazione di decoder stranieri per la visione delle partite di calcio. «Vedremo quello che succederà, ci saranno ricorsi su ricorsi», ha affermato Confalonieri, «ma si rischia di far saltare le esclusive. Se mandiamo per aria il copyright mandiamo per aria il futuro dello sport e della cultura». Un Confalonieri d'assalto, pronto a difendere Mediaset a tutto campo. «Non ci è mai stato regalato nulla», ha detto in risposta alle polemiche sulle modalità di assegnazione delle frequenze digitali. «In passato abbiamo comprato le frequenze e investito un miliardo, con l'obbligo Antitrust di dare il 40% agli altri». Non si possono fare confronti, ha aggiunto il numero uno di Mediaset, tra le frequenze televisive e quelle della telefonia, «perché loro con le frequenze ci costruiscono un business, noi dobbiamo assicurare programmi, contenuti e raccolta pubblicitaria».

Un'azione concreta per difendere il diritto d'autore, mettendo un freno all'azione dei pirati. È la battaglia comune di Mediaset e Rai, lanciata nel corso del convegno «Italia audiovisiva: diritto d'autore e creatività», moderato da Maurizio Costanzo e organizzato da Mediaset. Una battaglia che ha visto il sostegno del ministero dei Beni Culturali e dei produttori, davanti al presidente Agcom, Corrado Calabrò, che ha difeso il schema di regola-

mento sul tema che l'Autorità si appresta ad approvare, auspicando nel contempo l'intervento del legislatore.

«Noi siamo cresciuti con l'idea di pagare. Ora invece si vogliono avere i contenuti di alta qualità gratis», ha detto Confalonieri. Anche la Rai, con il vicedirettore generale Giancarlo Leone, ha auspicato che si trovi una soluzione antipirateria. «I mercati», ha spiegato Leone, «devono trovare forme nuove per rispondere alle assenze regolamentari». Ad esempio, ha aggiunto, «attraverso la riduzione del tempo tra l'uscita in sala dei film e in home video, nel quale si inseriscono i pirati».

Il ministro dei Beni Culturali Giancarlo Galan ha giudicato «molto apprezzabili» i risultati dell'azione dell'Agcom contro la pirateria, ma ha chiesto «più coraggio, perché il testo è molto timido rispetto a quello originario». Calabrò da parte sua ha difeso lo schema di regolamento sul copyright, che non colpisce l'utente finale, ma attiva un procedimento in due fasi per la rimozione dei contenuti illegali. «Non abbiamo nessuna intenzione di fare gli sceriffi del web», ha aggiunto, ricordando che il testo, sottoposto a consultazione pubblica, «può essere migliorato». Il presidente dell'Agcom ha quindi puntato il dito contro la latitanza della politica. «Sono 70 anni che si parla di riforma del diritto d'autore», ha affermato, «quanto tempo ancora dobbiamo aspettare?»

Il tema, sollevato anche negli

interventi di Aldo Grasso e Oscar Giannino, è riuscire a contemperare i diritti degli autori con la libertà della rete. Secondo una ricerca commissionata da Mediaset, la televisione resta il mezzo più seguito, con nel mondo, oltre 3,7 miliardi di telespettatori ogni giorno. In Italia, dal 2000 al 2010, nonostante l'affermazione dei nuovi media, i telespettatori sono aumentati da 8,9 a 9,8 milioni. I contenuti tv sono in più diffusi sul web e i più scelti dai navigatori, anche se, è l'accusa, «gran parte degli aggregatori della rete sfruttano in modo parassitario la produzione televisiva e non vi apportano risorse».

Contro i pirati è un documentario inedito di Antonello Sarno, proiettato in anteprima, con le testimonianze, fra gli altri, di Colin Firth, Antonio Banderas, Monica Bellucci, Ermanno Olmi, Marco Bellocchio e il direttore della Mostra del Cinema di Venezia Marco Mueller. In linea il presidente dell'Anica Riccardo Tozzi, che, ribadendo la necessità di proporre online un'offerta legale appetibile, si è detto «pronto anche a rinunciare ad alcuni diritti, in cambio di un atteggiamento fermo contro la pirateria, che garantisca la sopravvivenza delle strutture per produrre».

In un convegno sullo stesso tema a Bergamo, Gianni Morandi ha sostenuto che «la pirateria è soprattutto un problema per i giovani artisti, perché impedisce alla discografia di trovare i fondi per investire su di loro». ♦



► Chiesta un'azione forte a tutela del diritto d'autore. Leone: "Riduciamo il tempo tra l'uscita dei film in sala e in home video"
Spunta l'alleanza tra Mediaset e Rai: "Subito azioni contro la pirateria"

L'APPELLO

Roma

Un'azione concreta per difendere il diritto d'autore, mettendo un freno all'azione dei pirati. E' la battaglia comune di Mediaset e Rai, lanciata nel corso di del convegno 'Italia audiovisiva: diritto d'autore e creatività', moderato da Maurizio Costanzo e organizzato dall'azienda di Cologno Monzese.

Una battaglia che ha visto il sostegno del ministero dei Beni Culturali e dei produttori, davanti al presidente Agcom, Corrado Calabrò, che ha difeso il schema di regolamento sul tema che l'Autorità si appresta ad approvare, auspicando nel contempo l'intervento del legislatore. "Noi siamo cresciuti con l'idea di pagare. Ora invece si vogliono avere i contenuti di alta qualità gratis", ha detto il presidente di Mediaset, Fedele Confalonieri, esprimendo preoccupazione per la decisione della Corte Ue che consente l'utilizzazione di decoder stranieri per la visione delle partite di calcio. "Vedremo quello che succederà, ci saranno ricorsi su ricorsi - ha affermato - ma si rischia di far saltare le esclusive. Se mandiamo per aria il copyright mandiamo per aria il futuro dello sport e della cultura".

Anche la Rai, con il vicedirettore generale Giancarlo Leone, ha auspicato che si trovi una soluzione. "I mercati - ha spiegato - devono trovare forme nuove per rispondere alle assenze regolamentari". Ad esempio, ha aggiunto, "attraverso la riduzione del tempo tra l'uscita in sala dei film e in home video, nel quale si inseriscono i pirati". Il

ministro dei Beni Culturali Giancarlo Galan ha giudicato "molto apprezzabili i risultati dell'azione dell'Agcom contro la pirateria, ma ha chiesto "più coraggio, perché il testo è molto timido rispetto a quello originario". Calabrò da parte sua ha difeso lo schema di regolamento sul copyright, che non colpisce l'utente finale, ma attiva un procedimento in due fasi per la rimozione dei contenuti illegali. "Non abbiamo nessuna intenzione di fare gli sceriffi del web", ha aggiunto, ricordando che il testo, sottoposto a consultazione pubblica, "può essere migliorato". Il presidente dell'Agcom ha quindi puntato il dito contro la latitanza della politica. "Sono 70 anni che si parla di riforma del diritto d'autore - ha affermato - quanto tempo ancora dobbiamo aspettare?".

Il tema, sollevato anche negli interventi di Aldo Grasso e Oscar Giannino, è riuscire a contemperare i diritti degli autori con la libertà della rete. Un ragionamento svolto anche alla luce dei dati della ricerca 'Italy: A media Creative Nation', commissionata da Mediaset e realizzata da Isicult, secondo cui la televisione resta il mezzo più seguito, con nel mondo, oltre 3,7 miliardi di telespettatori ogni giorno.

In Italia, dal 2000 al 2010, nonostante l'affermazione dei nuovi media, i telespettatori sono aumentati da 8,9 a 9,8 milioni. I contenuti tv sono in più diffusi sul web e i più scelti dai navigatori, anche se - è l'accusa - "gran parte degli aggregatori della rete sfruttano in modo parassitario la produzione televisiva e non vi apportano risorse".



■ COPYRIGHT E LIBERTÀ SUL WEB

Rai e Mediaset insieme per il diritto d'autore

ROMA. Un'azione concreta per difendere il diritto d'autore, mettendo un freno all'azione dei pirati. È la battaglia comune di Mediaset e Rai, lanciata nel corso del convegno "Italia audiovisiva: diritto d'autore e creatività", moderato da Maurizio Costanzo e organizzato dall'azienda di Cologno Monzese. Una battaglia che ha visto il sostegno del ministero dei Beni Culturali e dei produttori, davanti al presidente Agcom, Corrado Calabrò, che ha difeso lo schema di regolamento sul tema che l'Autorità si appresta ad approvare, auspicando nel contempo l'intervento del legislatore.

«Noi siamo cresciuti con l'idea di pagare. Ora invece si vogliono avere i contenuti di alta qualità gratis», ha detto il presidente di Mediaset, Fedele Confalonieri, esprimendo preoccupazione per la decisione della Corte Ue che consente l'utilizzazione di decoder stranieri per la visione delle partite di calcio. «Ci saranno ricorsi su ricorsi, ma si rischia di far saltare le esclusive. Se mandiamo per aria il copyright mandiamo per aria il futuro dello sport e della cultura».

Anche la Rai, con il vicedirettore generale Giancarlo Leone, ha auspicato che si trovi una soluzione. «I mercati devono trovare forme nuove per rispondere alle assenze regolamentari». Ad esempio, ha aggiunto, «attraverso la riduzione del tempo tra l'uscita in sala dei film e in home video, nel quale si inseriscono i pirati». Il ministro dei Beni Culturali Giancarlo Galan ha giudicato «molto apprezzabili» i risultati dell'azione dell'Agcom contro la pirateria, ma ha chiesto «più coraggio, perché il testo è molto timido rispetto a quello originario». Calabrò da parte sua ha difeso lo schema di regolamento sul copyright, che non colpisce l'utente finale, ma attiva un procedimento in due fasi per la rimozione dei contenuti illegali. «Non abbiamo nessuna intenzione di fare gli sceriffi del web», ha aggiunto. Il presidente dell'Agcom ha quindi puntato il dito contro la latitanza della politica. «Sono 70 anni che si parla di riforma del diritto d'autore - ha affermato - quanto tempo ancora dobbiamo aspettare?».

Il tema, sollevato anche negli inter-

venti di Aldo Grasso e Oscar Giannino, è riuscire a contemperare i diritti degli autori con la libertà della rete. Un ragionamento svolto anche alla luce dei dati della ricerca "Italy: A media Creative Nation", commissionata da Mediaset e realizzata da Isicult, secondo cui la televisione resta il mezzo più seguito, con nel mondo, oltre 3,7 miliardi di telespettatori ogni giorno. In Italia, dal 2000 al 2010, nonostante l'affermazione dei nuovi media, i telespettatori sono aumentati da 8,9 a 9,8 milioni. I contenuti tv sono in più diffusi sul web e i più scelti dai navigatori, anche se - è l'accusa - «gran parte degli aggregatori della rete sfruttano in modo parassitario la produzione televisiva e non vi apportano risorse».

In linea il presidente dell'Anica Riccardo Tozzi, che, ribadendo la necessità di proporre online un'offerta legale appetibile, si è detto «pronto anche a rinunciare ad alcuni diritti, in cambio di un atteggiamento fermo contro la pirateria, che garantisca la sopravvivenza delle strutture per produrre».

MICHELE CASSANO



MEDIASET E RAI**«Servono subito azioni a tutela del diritto d'autore»**

RDMA - Un'azione concreta per difendere il diritto d'autore, mettendo un freno all'azione dei pirati. È la battaglia comune di Mediaset e Rai, lanciata in un convegno moderato da Maurizio Costanzo e organizzato dall'azienda di Cologno Monzese. Una battaglia che ha visto il sostegno ministro Giancarlo Galan e dei produttori, davanti al presidente Agcom, Corrado Calabrò. «Noi siamo cresciuti con l'idea di pagare. Ora

invece si vogliono i contenuti di alta qualità gratis», ha detto il presidente di Mediaset, Fedele Confalonieri. Anche la Rai, con il vicedirettore generale Giancarlo Leone, ha auspicato una soluzione. «I mercati - ha spiegato - devono trovare forme nuove per rispondere alle assenze regolamentari». Il ministro Giancarlo Galan ha chiesto all'Agcom «più coraggio, perché il testo è molto timido rispetto a quello originario».



Il vicedirettore generale Leone: «Sì, su Sanremo la Rai è ancora in ritardo»

ROMA - «Sì, su Sanremo siamo in ritardo». Giancarlo Leone, vicedirettore generale della Rai e alla guida della direzione intrattenimento, fa il punto sul Festival: «C'è un problema di pianificazione e i palinsesti sono alle prese con la gestione delle cose quotidiane. Morandi non vuole condurre? Sono dubbi legittimi che anche un grande artista può avere». In attesa di notizie ufficiali, ieri Leone ha partecipato al convegno *Italia audiovisiva: diritto d'autore e creatività*, moderato da Maurizio Costanzo e organizzato da Mediaset.

«I mercati devono trovare forme nuove per rispondere alle assenze regolamentari sulla tutela del diritto di autore - spiega Leone - . Occorre cercare un modo per togliere il malloppo ai pirati all'interno del mercato». Presente anche Fedele Confalonieri, presidente Mediaset: «Se vogliamo contenuti di alta qualità, qualcuno deve pagare; bisogna riconoscere il diritto d'autore perché se non si protegge il copyright, salta per aria tutto». (M.Gal.)

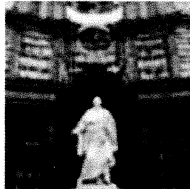


Gianni Morandi



Biblioteca Casanatense**Grasso, Leone,
Confalonieri:
il diritto d'autore**

La tutela del diritto d'autore ai tempi di Internet e la centralità della televisione nell'era della multimedialità: un confronto tra il presidente Mediaset Fedele Confalonieri, il vicedirettore generale della Rai Giancarlo Leone, il critico televisivo Aldo Grasso, il giornalista economico Oscar Giannino e il presidente dell'Anica Riccardo Tozzi. Modera Maurizio Costanzo. È il tema dell'incontro che si svolge dalle 10 alla Biblioteca Casanatense (via Sant'Ignazio, 52), nel corso della quale verrà presentata la ricerca «Italy: a Media Creative Nation» commissionata da Mediaset a IsiCult-Istituto italiano per l'Industria Culturale, interverranno anche il Ministro ai Beni Culturali Giancarlo Galan e il presidente dell'Agcom Corrado Calabrò. Sarà proiettato un documentario inedito realizzato da Antonello Sarno con le testimonianze di Colin Firth, Antonio Banderas, Ermanno Olmi, Marco Bellocchio, Cristina Comencini, il direttore della Mostra del Cinema di Venezia Marco Mueller, Caterina Caselli, Alessandro Gassman e altri ancora.

**L'incontro**

Si svolge dalle
10 alla
Biblioteca
Casanatense, via
Sant'Ignazio 52



L'INIZIATIVA

DA OLMI A BANDERAS, FILM CONTRO LA PIRATERIA

Attori, registi e produttori di fama internazionale testimonial della lotta alla pirateria informatica. Nel corso dell'incontro-dibattito «Italia Audiovisiva: diritto d'autore e creatività», che si terrà il 5 ottobre a Roma, verrà infatti proiettato un documentario di Antonello Sarno. Tra i protagonisti del video, il premio Oscar Colin Firth, Antonio Banderas, Monica Bellucci, Ermanno Olmi e Caterina Caselli. Presente il ministro per i Beni e le attività culturali, Giampaolo Galan, verranno presentati i risultati della ricerca «Italy: a Media Creative Nation». Al centro del dibattito l'assenza di regole su internet e i diritti di chi crea, produce e investe in contenuti. Un'attività messa a rischio dalla pirateria.





DOCUMENTARIO

**Da Olmi a Banderas
lotta alla pirateria**

Attori, registi e produttori:
tutti contro la pirateria
informatica. Nel corso
dell'incontro-dibattito «Italia
audiovisiva: diritto d'autore e
creatività», che si terrà
mercoledì a Roma, verrà
proiettato un documentario
che vede protagonisti
numerosi star: il premio Oscar
Colin Firth, Antonio Banderas,
Monica Bellucci, Ezio Greggio,
Alessandro Gassman, Ricky
Tognazzi, Giulio Scarpati,
Elena Sofia Ricci, Caterina
Caselli, Ermanno Olmi, Marco
Bellocchio, Cristina
Comencini, Marco Müller e il
ministro per i Beni e le Attività
culturali, Galan.



COMUNICATO STAMPA

**CALABRO' (AGCOM), CONFALONIERI, LEONE (RAI), TOZZI (ANICA)
E IL MINISTRO GALAN
A CONFRONTO SU PIRATERIA E FUTURO DEI MEDIA**

Presentazione della ricerca di IsICult: "Italy: a Media Creative Nation"

**Roma, mercoledì 5 ottobre 2011 – Ore 10
Biblioteca Casanatense (MiBAC) – Via Sant'Ignazio, 52**

Mediaset, insieme ai principali broadcaster d'Europa, ha commissionato uno studio al centro di ricerca indipendente IsICult – Istituto italiano per l'Industria Culturale. I risultati verranno illustrati **mercoledì 5 ottobre a Roma** nell'incontro dibattito **"Italia Audiovisiva: diritto d'autore e creatività"**.

Al centro del dibattito l'assenza di regole su internet e i diritti di chi crea, produce e investe in contenuti. Un'attività messa a rischio dalla pirateria e da operatori che ricavano enormi fortune sfruttando rendite parassitarie.

L'incontro-dibattito ospiterà produttori, artisti, autori, registi, creativi, intellettuali, parlamentari, giornalisti ed esperti del settore economico-finanziario.

Interverranno:

Fedele Confalonieri, presidente Mediaset

Giancarlo Leone, vice direttore generale Rai

Corrado Calabrò, presidente Agcom

Maurizio Costanzo, autore e conduttore televisivo

Aldo Grasso, critico televisivo e docente universitario

Oscar Giannino, giornalista economico

Riccardo Tozzi, presidente Anica

e il Ministro per i Beni e le Attività Culturali **Giancarlo Galan**

Cologno Monzese. venerdì 23 settembre 2011